

L'anno liturgico riprende con il tempo ordinario e, dopo la domenica del battesimo di Gesù, ce lo presenta oggi nel *Vangelo* come l'Agnello di Dio che guarisce il mondo da ciò che gli impedisce di svilupparsi secondo il Regno di Dio, da ciò che è chiamato peccato e che, oltre a indicare il fallimento umano, indica anche l'allontanamento da Dio. Gesù si è messo al servizio di una missione: riportare tutti noi a Dio e al perseguimento in lui della felicità per la quale ci ha pensati. È pertanto il "servo" e "l'agnello", disposto anche a immolarsi affinché ciò avvenga. Per questo è "la luce delle genti" come anticipa la *prima lettura*. Che tutto ciò sia vero, e non una narrazione fiabesca, lo attestava già Giovanni Battista: «Gesù è colui che compie quanto detto dai profeti». La sua missione deve continuare in noi, chiamati ad essere suoi testimoni: testimoni del fatto che Dio ha preso sommamente a cuore l'opera di suo Figlio, tanto da conferirgli la più alta gloria. Gli effetti che si riverberano su di noi sono descritti da Paolo nella *seconda lettura*, tratta dalla sua prima lettera ai Corinzi, che da oggi sarà letta fino all'8ª domenica. Pur essendo stata scritta tra il 53 e il 55 d.C., sviluppa già quella teologia che ritiene noi cristiani "santi", perché chiamati in Gesù e, grazie a lui, reintegrati nella santità che ci rende familiari di Dio. Per questo noi invochiamo il nome di Gesù Cristo come nostro Signore e lo facciamo sia personalmente sia come comunità radunata nel suo nome.

PREGHIERA

Tu, Gesù, sei l'Agnello di Dio,
sei colui che Giovanni
ha intuito che per gli altri,
avrebbe dato interamente se stesso.

Prima però di quel venerdì, che fu l'ultimo,
in cui, all'ora del sacrificio degli agnelli,
Tu donavi la Tua vita e il Tuo Spirito,
eri andato di contrada in contrada
ad annunciare il Regno di Dio.

Sì, quel Regno tanto diverso
dai regni dei potenti del mondo,
il Regno per cui hai vissuto i Tuoi giorni,
hai raccontato le storie più belle
e sognato tutti i Tuoi sogni.
È il Regno che ha preso il Tuo cuore
e per l'avvio del quale hai dato la Tua vita,
Tu, Agnello di Dio, venuto a salvarci!
Grazie, o Gesù! (GM 15/01/17)



Isaia (49,3.5-6) Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

1 Corinzi (1,1-3) Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sostene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

VANGELO di Giovanni (1,29-34) In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».